



LA GIUSTIZIA in Vincenza Maria Poloni



"La giustizia ha Dio come suo destinatario ultimo. Riconoscere il diritto altrui è riconoscere il diritto di Dio che si fa presente sul volto dell'altro, che ne è *l'immagine e il riflesso*; è riconoscere il diritto di Cristo che si fa esigente nel sacramento del fratello che ne è *l'immagine conforme*. Per cui il Signore ritiene riconosciuto a sé tutto quello che avremo riconosciuto al fratello".

Certamente la Poloni non conosceva gli approfondimenti attuali sull'etica teologica e la spiritualità della giustizia, ma lo Spirito Santo le aveva fatto capire che compiere il bene, anche in modo eroico, era un dovere, per questo

pensava che ogni virtù altro non fosse che un dovere [...]. Onde quella sua rara modestia, imperocché [era] persuasa di aver praticato non già un'alta virtù, ma d'aver soddisfatto un debito soltanto [...].

E non immaginava neppure che per questo la gente le dovesse riconoscenza, perché ella *vedendo invece colla lunga vista del cuore, dopo compiuto un dovere molti altri e più grandiosi elevarsele innanzi, non si potea mai sentire contenta del tutto.*

Possiamo dire che nessuno abbia mai potuto dubitare della sua giustizia, fedele com'era nel rendere ad ognuno ciò che gli era dovuto nel rispetto sommo dei diritti altrui. Si è sempre mostrata grata con i benefattori, diligente ed esatta nell'adempiere ogni dovere verso il suo prossimo.

Guai se avesse scoperto che le sue figlie avessero approfittato di qualche cosa benché minima appartenente alle ammalate o accidentalmente rotto o smarrito qualche oggetto! erano certe di venir punite con qualche penitenza.

Ricordava spesso alle sue figlie che l'incuria delle cose non era soltanto mancanza di povertà, ma anche di giustizia, perché ciò poteva tornare a danno dei poveri.

Sulla carità e giustizia ci faceva riflettere che, verificandosi un consumo maggiore per nostro poco metodo o negligenza nella confezione del cibo o degli indumenti, o sciupando la biancheria non adoperandola per quell'uso cui è destinata, si veniva privando qualche poverina che era priva di assistenza in casa propria, perché aumentando le spese, i Superiori [del Ricovero] dovevano limitarsi nel ricevere [nuovi ospiti].

E ancora:

era rigorosa perché fossimo puntuali a presenziare nei nostri uffizi nell'ora stabilita; se ci avesse colte in ritardo [...] ci diceva: Non sai che gl'infermieri si trovano al loro posto e tu che riscuoti ugualmente lo stipendio, manchi di giustizia perché non soddisfi a tutto il lavoro richiesto [...], insomma trascuri il tuo dovere?

La buona Madre non solo esigeva dalle sue figlie un servizio esatto e generoso, ma vegliava anche con trepidazione sulla loro salute, sulla loro incolumità, convinta che la giustizia non è mai in contrasto con la carità e che i diritti delle persone sono sacri.

I periti storici, esaminando i suoi scritti affermano:

In particolare colpisce l'umanità con cui si preoccupava delle sue figlie perché non avessero a "cedere al peso" di un servizio svolto con grande sacrificio e generosità, anche se con corrispettivo (economico) sempre perdente per questo Istituto.

(*Positio Poloni*, Parte III, pp. 25-27)